

UN'ARTISTA *che ama la storia*

Gli oggetti creati dalla fantasia e dalle mani di Imelde Corelli sono opere d'arte. Sculture, gioielli, soprammobili, unici nel loro genere. Ispirati alla vita di persone vissute secoli or sono. Come Ginevra Sforza Bentivoglio, donna coraggiosa e affascinante che fu signora di Bologna

di VALERIA TANCREDI

foto Lodovico Pignatti Morano

Fiera e trionfante, intelligente e appassionata, torna a Bologna, dopo più di 500 anni, Ginevra Sforza Bentivoglio, in sella al suo agile cavallo. Non si tratta di un fantasma, naturalmente, ma delle originali sculture di Imelde Corelli Grappadelli, orafa, scultrice, storica d'arte antica, imprenditrice e artigiana che vive e lavora sotto le Due Torri e che inaugura una mostra personale dal 4 al 28 dicembre nello spazio Zensi Store di via S. Stefano 1. «Ho accettato di esporre a Bologna per la prima volta perché quest'anno la "mia" Ginevra Sforza compie 10 anni», racconta l'artista immersa nel suo habitat naturale, il suo studio - laboratorio pieno di sculture patafisiche, densi pensieri e note di Wagner». «Ginevra Sforza è un personaggio che non ho scelto ma che mi ha scelta 10 anni fa durante una personale alla Rocca di Bazzano, antica residenza dei Bentivoglio. In quell'occasione, questa figura di donna eccezionale si impose alla mia attenzione, approfondii gli studi su di lei e subito dopo nacque l'idea di creare queste sculture patafisiche, generate da un filo che si dipana,



Un paio di preziosi orecchini pendenti in granati, diamanti e perle. Nella pagina a fianco, una scultura di Ginevra Sforza Bentivoglio in sella ad un cavallo in terracotta maiolicata e oro, color verde



Sopra, Imelde Corelli insieme al Principe Filippo Corsini e Claudine Belmas-Gregoire. A destra, l'artista con una sua creazione: Ginevra Bentivoglio su un cavallo in terracotta maiolicata e oro, di colore rosa



chiudendosi e riaprendosi». La patafisica è la scienza delle soluzioni immaginarie ed è a questa corrente filosofica che i personaggi di Imelde Corelli rimandano. «Il mio linguaggio dei fili arrotolati – spiega – implica l'annullamento della struttura morfologica classica. Non ci sono orecchie, naso, bocca, ma un focalizzarsi sul corpo "etico". Nel senso che, con il filo che si avvolge, racconto la storia di ciascun personaggio che vive attraverso il richiudersi e riaprirsi di questo filo, dando origine a sensazioni intense mentre si entra in una terza dimensione. Anche quando si dipinge, d'altronde, il pennello traccia dei fili, delle linee sulla tela. A me interessa asciugare al massimo l'ornamentazione. Voglio essere estremamente sintetica per arrivare a esprimere il mio messaggio in modo immediato». La mostra allo Zensi Store si articola in quattro momenti diversi. E la prima parte non può che essere dedicata a lei, Ginevra Sforza Bentivoglio, signora di Bologna, sposa e fidata consigliera di Giovanni II Bentivoglio, cui diede 16 figli e che durante la signoria del marito diede un forte impulso all'arte e alla cultura bolognese. Ecco quindi che, dritta e orgoglio-

sa, Ginevra (rappresentata dalla scultura patafisica a fili arrotolati in oro o platino) si mostrerà al pubblico dei suoi concittadini in sella a meravigliosi cavalli coloratissimi di terracotta maiolicata. «Secondo le mie intenzioni Ginevra doveva tornare a Bologna nei luoghi dove viveva e si muoveva e via Santo Stefano, nel cuore storico della città, è proprio l'ideale», spiega Imelde Corelli. Per il secondo momento di questa mostra, estremamente dinamica e articolata, l'artista si è ispirata al genio di Leonardo da Vinci che, tra i tanti talenti coltivati, provò anche a svolgere il mestiere del "falsario". «Leonardo» racconta divertita Imelde «cercò di creare delle perle molto grandi frantumando quelle piccole, mescolandole all'albumine e infilando-le nei budellini di lucertole... Così ideò delle "false" perle da applicare sugli abiti. Pochi sanno infatti che è stato anche un creatore di

«Ho creato i miei gioielli pensando alle *trenta-quarantenni* di oggi, *dinamiche e coraggiose*, che devono affermarsi nel mondo del lavoro»



Sopra, il preziosissimo "porta veleno" per servire in tavola il nobile aceto balsamico. È uno degli straordinari *objects de vertu* che prendono vita dalla creatività di Imelde Corelli. Sotto e di fianco, tre preziosi anelli





Sopra, Matilde Amici, in abito da gran sera di Tosca Spose, con gioielli di Imelde Corelli. Sotto, con orecchini e collana di perle



moda. Mi è capitato di trovare delle paste vitree africane molto belle e, siccome anche Leonardo lavorava la pasta vitrea, ho creato queste tre collane pensando a lui». Nella terza sezione saranno esposte delle fotografie, realizzate da Lodovico Pignatti Morano, che ritraggono i gioielli prodotti dall'abilità dell'artista e indossati da giovani donne. «Sono gioielli che ho creato pensando proprio a loro, alle trenta – quarantenni di oggi, dinamiche e coraggiose, che devono inserirsi e affermarsi nel mondo del lavoro. Con i miei gioielli, che in questo caso definisco le mie "spade", offro a queste donne uno strumento in più per esprimere la loro assertività. Sono gioielli che fanno sentire bene chi li indossa rispecchiando la loro interiorità».

Imelde Corelli da sempre produce gioielli "ad personam", pezzi unici che parlano di chi li indossa e che raccolgono le energie assolutamente uniche e soggettive di chi glieli richiede.

«Faccio accomodare le mie clienti a quel tavolino», ci spiega, indicando un punto della stanza tappezzata di libri, sculture e gioielli che lei definisce "il mio vagone ferroviario perché quando sono qui inizia sempre un viaggio".

«Le ascolto mentre parlano di sé, della loro vita, delle loro aspirazioni. Prendo anche degli appunti e poi inizio a creare sulla base di quello che la loro personalità mi ha comunicato».

Nella quarta sessione saranno esposte tre sculture in bronzo. Queste opere sono già state esposte a Parigi nel 2002 alla Triennale Internazionale di Arte Contemporanea, a La Défense e nel 2003 al Carrousel du Louvre.

Il nuovo sogno, o meglio, la nuova sfida della scultrice - orafa, originaria di Lugo, è dare vita a una nuova corrente artistica legata a Bologna, qualcosa di peculiare che si può trovare solo qui. Oggi l'omologazione tende ad appiattire la singolarità della persona, condizionandola fortemente. Si può acquistare lo stesso anello nelle gioiellerie di Milano, Roma, New York, o la sua contraffazione su una bancarella di Bangkok, ma si acquista merce.

L'obiettivo è riportare interesse sulla singolarità. Pezzi unici e tirature limitate. A tal fine, ha creato una chiusura per collana pensando ad un cristallo di neve ghiacciata e sarà lui a

dare il via a questa nuova avventura. La personalità poliedrica e curiosa di Imelde Corelli affiora netta nel suo lavoro così come caparbiamente continua a rimanere fedele allo slancio che l'ha avvicinata per la prima volta al mondo della scultura e dell'oreficeria. «La mia insegnante di Storia dell'Arte del liceo era una persona eccezionale. Una volta mi parlò del tondino etrusco e di quanto fosse misteriosa la tecnica alla base. In pratica si tratta di una granulazione che prevede una saldatura "senza saldatura" di sferette sub millimetriche su una lamina. Qualcosa di quasi magico quindi. Ma come si fa a incollare insieme due pezzi senza saldatura? Ebbi una folgorazione e iniziai a studiare appassionatamente le tecniche orafe antiche su cui ho successivamente discusso la tesi di laurea». Questa passione si è poi consolidata negli anni attraverso una maturazione artistica e professionale che l'ha vista unica allieva del qualificatissimo laboratorio orafa Renazzi e Ferri di Bologna. «Mi presero perché



LA MUSA DELL'ARTISTA Ginevra signora di Bologna

Ginevra, nata nel 1440, era figlia illegittima di Alessandro Sforza, signore di Pesaro. Lei, donna forte e coraggiosa, e la sua vita, sono fra le maggiori fonti di ispirazione di Imelde Corelli. Ginevra sposò in prime nozze Sante Bentivoglio, cugino di Giovanni II Bentivoglio, all'età di 12 anni. Nel 1463 rimase vedova e l'anno dopo sposò Giovanni II, che assunse il potere a Bologna e lo mantenne per quasi mezzo secolo, e diventò sua consigliera. Nel 1466 papa Paolo II riconobbe la signoria di Giovanni e gli attribuì il Vicariato papale di Bologna. Ginevra amava gli oggetti artistici e aveva una spiccata propensione per il bello e spinse il marito a promuovere il rinnovamento urbanistico della città. È stata una delle più grandi collezioniste d'arte che la storia ricordi e richiamò alla sua corte famosi artisti e maestri di diverse discipline artistiche. Il Palazzo della Famiglia Bentivoglio si ergeva dove oggi si trova il Teatro Comunale: aveva 244 stanze, sfarzose e affrescate, dove Ginevra e il marito ricevevano illustri ospiti e amici e organizzavano sontuose feste.

mostrai loro un braccialetto che creai da una forchetta», ricorda. I suoi gioielli sono forgiati seguendo tecniche antiche, quali la martellatura delle lamine d'oro, la lavorazione a sbalzatura libero, l'uso di cesello e bulino, la lavorazione a traforo e a filigrana, la granulazione e la fusione in osso di seppia, ma non esita a sperimentare anche tecniche modernissime e all'avanguardia. «Mi piace mescolare i materiali e le tecniche, trovando nella loro peculiarità fonte di nuova ispirazione. Quello che cerco è la bellezza, la singolarità. Nulla è casuale». Molto apprezzata all'estero, Imelde Corelli viene chiamata spesso per esporre soprattutto in Francia e in Germania. I suoi prossimi appuntamenti in terra straniera sono a maggio nella cittadina di Chazel nella regione Ardèche, a Parigi all'inizio di novembre 2009 nella Salle Royale de la Madeleine e a Natale quando esporrà un presepio nella Collegiata di San Bartolomeo a Romans-sur-Isère.

(Info: Imelde Corelli Grappadelli, Via Torleone, 32 - 40125 Bologna - Tel. 051.222286 www.imelde.it - info@imelde.it)